

Publicato da **“La Gazzetta del Sud”** Venerdì 13 ottobre 2006

“Lo sviluppo di un territorio passa attraverso vari stadi”

e

da **“La Riviera”** Domenica 3 agosto 2008

“La rete viaria della Locride”

Lo sviluppo della Locride è un miraggio che ci portiamo appresso dal 1861, da quando l'Unità d'Italia illuse i nostri nonni che il futuro sarebbe stato più roseo, cambiando le sorti del popolo calabrese. Gli anni sono trascorsi invano, promesse e progetti sono stati miseramente disattesi e la Locride oggi langue in una situazione economica, sociale e strutturale che, purtroppo fa di questa territorio la zona più depressa della Calabria, riducendola a vivere in un contesto non degno di un paese che si ritiene civilmente avanzato.

Lo sviluppo di un territorio passa attraverso vari stadi, uno dei più appariscenti è sicuramente quello viario, strumento vitale e indispensabile per un vero decollo turistico, e che ad ogni tornata elettorale viene sbandierato sempre dalla classe politica quale principale volano per la crescita economica e sociale del Comprensorio. In effetti, bisogna riconoscere che zone un tempo inaccessibili e poco conosciute hanno avuto uno sviluppo inimmaginabile anche e solo perché sono state rese più facilmente raggiungibili. Ci sarà anche un motivo per cui le due zone costiere contrapposte, la ionica e la tirrenica, hanno avuto uno sviluppo differente!

E, infatti, la costruzione dell'autostrada negli anni del boom economico, l'elettrificazione della rete ferroviaria, la vicinanza e una facile percorribilità verso gli aeroporti di Reggio e di Lamezia, unite ad una politica settoriale strategica hanno consentito alla parte tirrenica un salto di qualità che nel tempo l'ha resa oggetto di attrattiva e di più facile scelta per il turista che scende dal Nord. In contrapposizione, l'inevecchiamento, e l'inadeguatezza alle attuali dinamiche della circolazione, della ex statale 106, a dispetto della denominazione europeizzata di E 90, il continuo e sistematico smantellamento della rete ferroviaria ionica sono i fattori che hanno reso e rendono più isolata la costa ionica.

Soprattutto le condizioni in cui versa la statale ionica 106, che unisce in lungo Taranto a Reggio Calabria, in particolare quella che scorre nella provincia reggina, sono l'emblema dell'isolamento e dell'emarginazione in cui è tenuto il comprensorio ionico, e in particolare quello locrideo. Come si può pensare di attirare il turista se per raggiungere Reggio Calabria da Locri, coprire, quindi, una distanza di 100 chilometri occorrono due ore! In effetti la strada è intervallata da continui segnali del limite di velocità di 50 km orari e chi vuole evitare di incorrere nella trappola delle infrazioni del codice, deve necessariamente travestirsi da lumaca della strada. La statale 106 è considerata ormai una delle strade più pericolose d'Italia, definita anche *“strada della morte”*, data l'alta percentuale di incidenti mortali e di scontri provocati da un traffico che essa ormai non regge più.

Uno dei problemi più impellenti è il superamento dei centri urbani che negli anni si sono sviluppati intorno e lungo la statale. Specialmente negli orari cruciali (uscita di scuola degli studenti, nel tardo pomeriggio...) fare anche solo dieci-quindici chilometri è una vera impresa: lo sa bene l'automobilista che deve attraversare Locri e Siderno, dotate sì del titolo di *“città”*, ma prive di una vera tangenziale capace di smaltire l'odierna intensità del traffico. Si rende, perciò, come da tempo viene richiesta

dagli utenti, necessaria e urgente la costruzione di quella “statale parallela” che possa separare il traffico locale da quello “interregionale”, che, in verità, anche se stancamente, è in fase di esecuzione.

A ciò si aggiunga la fastidiosa precarietà della viabilità interna che non consente una facile comunicazione tra paesi costieri e centri montani e tra gli stessi paesi interni, l’insufficienza della rete ferroviaria ionica che di fatto per le grandi percorrenze ha elevato Rosarno a “*stazione della Locride*”, costringendo l’utenza a dispendi finanziari e ai pericoli della strada.

Potenziare le reti infrastrutturali, adeguare le vie di comunicazione alle nuove dinamiche della viabilità non rappresenta solo un fatto di civiltà per la comunità locridea, ma anche la condizione indispensabile per un futuro sviluppo turistico, economico e sociale. Non basta la SGC Jonio-Tirreno che ha consentito l’avvicinamento delle due coste, tagliando la provincia da Rosarno a Marina di Gioiosa Jonica, e che pure ha portato benefici immensi, ma che ormai si può considerare insufficiente e obsoleta, oltre che estremamente pericolosa, a portare la Locride in Europa e a unirla al nord industrializzato. Ecco perché noi saremmo favorevoli alla costruzione anche della Bagnara-Plati che potrebbe portare benefici insperati ai paesi del Sud locrideo bisognoso di aprirsi urgentemente ai mercati internazionali che solo una rete viaria moderna può garantire. speranzoso

L’opinione pubblica, intanto, assiste impotente e silenziosa davanti a questa situazione, quasi rassegnata che le cose debbano andare necessariamente così e lascia alle istituzioni il compito di agire: troppe le disillusioni che ha dovuto subire nel corso di questi decenni.

22/07/2008

Bruno Palamara

bruno-pal@libero.it